Rapito a Milano, liberato a Gela l'industriale Nicolò De Nora

524 giorni, il «sequestro più lungo»

Il racconto del protagonista accanto al padre accorso a prelevarlo: l'uno loquace, l'altro abbottonatissimo nega persino d'aver pagato - Il medico l'ha trovato in buone condizioni fisiche - Chiuso e con la catena al piede - La pista della mafia

Mai più di 7 mesi

Il rapimento più lungo è stato anche uno dei più «cari». Se i familiari di Nicolò De Nora hanno pagato i quattro miliardi e più chiesti dai banditi, come pare certo nella classifica dei riscatti pagati sono stati preceduti soltanto da Giuseppe Lucchini che dovette versare cinque miliardi.

Ma il primato assoluto i De Nora lo detiene per la durata, lasciando da parte i tragici casi in cui i sequestrati non hanno fatto più ritorno. C'è da aggiungere che il rilascio del prigioniero dopo quasi un anno e mezzo riaccende tante speranze, che finora purtroppo si erano sopite in quelle famiglie dove qualche congiunto non è tornato.

Finora il record lo deteneva Francesco Madama di Roccamena (Palermo) liberato dopo 210 giorni, poi è la volta di Luciano Cassina sempre di Palermo, tornato a casa il 18 febbraio del '74 dopo 171 giorni. Francesco Falletti di Guardavalle (Catanzaro) 162 giorni. Giuseppe Vassallo di Palermo, 161 giorni. Al sesto posto c'è Paul Getty, nipote del re del petrolio, che rimase in mano dei banditi per 158 giorni.

Come si vede i «sequestri più lunghi» degli anni '70 tanta sembrano una caratteristica delle zone dove la *mafia ha profonde radici e non soltanto ramificazioni* come al nord. Anche proseguendo nella lettura dei rapimenti, più a lungo consumati si riscontrano nomi come Reggio Calabria, Palermo.

Ma c'è anche una classifica dei «sequestri lampo». Qui troviamo Alfredo Gerle di Milano e Vittorio Lo Parco di Palermo che la scamparono nel giro di qualche ora. C'è ne sono anche altri liberati, dopo un giorno o due, e le zone dove l'azione della polizia ha avuto quel che successo nel liberare sequestrati sono quelle del centro-nord.

Nostro servizio

GELA — Quando è riuscito a togliersi la benda ed è uscito fuori dal fossato che costeggiava la strada ha creduto per un attimo di trovarsi ancora al Nord. Sullo sfondo della piana si stagliavano le linee del complesso petrolchimico dell'ANIC più vicino i fumaioli di una fabbrica di laterizi. Un paesaggio tipicamente industriale, di quelli che si vedono in Lombardia, come in Emilia. E invece Nicolò De Nora, il protagonista del sequestro più lungo, 524 giorni di spavento, era a Priolo Sottano contrada di Gela, in piena Sicilia. Ha bussato alla portiera della fornace: nessuno gli ha risposto. Ha raggiunto la statale 115, nessuno si è fermato. Ha percorso a piedi sette chilometri fino a raggiungere un cantiere metalmeccanico che opera appunto per conto dell'Anic. Anche qui il custode non gli ha aperto: era mezzanotte. Finalmente ha telefonato per i carabinieri di Gela che sono accorsi al comando del capitano Pettinato. L'identificazione è avvenuta mediante la patente di guida che gli era stata lasciata addosso: con poco più di cento mila lire in tasca, un paio di calzoni in cambio dei vestiti pesanti che indossava quando è stato rapito a Milano. Allora l'11 gennaio del '77 nevicava, oggi faceva un caldo soffocante.

L'ultimo tragitto fino a Priolo ha detto De Nora è anche l'unico che ha fatto dopo il lunghissimo viaggio dal Nord al Sud: a pochi giorni dal sequestro. Poi non si era mai mosso. L'altra notte infatti il breve viaggio d'un paio d'ore, da mezzanotte all'1 2 30 circa.

Stando alle impressioni di primo bordo con gli ospiti certo una conoscenza profonda di strade quasi certamente dettagliata che può quindi essere iniziata indifferentemente a Catania o a Palermo che sono collegate a Gela da autostrada o strade di scorrimento veloce. O anche nella zona dell'Agrigentino anch'essa collegata a Gela da strade rettilinee e teatro di recente di una furibonda guerra tra cosche mafiose venuta allo scoperto con l'eliminazione del boss mafioso di Riesi Giuseppe D. Cristina.

L'accoglimento con la moglie può sorgere spontaneo dopo così poco più di cento giorni di incubo: un paio di calzoni in cambio dei vestiti pesanti che indossava quando è stato rapito a Milano. Allora l'11 gennaio del '77 nevicava, oggi faceva un caldo soffocante.

L'ultimo tragitto fino a Priolo ha detto De Nora è anche l'unico che ha fatto dopo il lunghissimo viaggio dal Nord al Sud